

CONFINI, GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

Bassa pendice del Monte Fenera che si allarga in terrazzi ondulati, digradanti più o meno bruscamente sulla piana alluvionale del Sesia, al limite SO del Parco, segnato dalla ferrovia e dalla strada statale per Borgosesia; a N-O la particella termina a Ponte S. Quirico, al confine comunale con Borgosesia, e ad E il Croso di Magiaiga la separa dalla particella 10. Alcuni impluvi poco incisi segnano i versanti verso il Sesia ed il Magiaiga.

ACCESSIBILITA', VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

La particella comprende il nucleo frazionale di Ara, principale centro abitato all'interno del Parco ed attuale sede operativa; sia l'accessibilità che la viabilità risultano agevoli mediante la strada asfaltata che conduce alla frazione; dalla stessa si dipartono numerose piste, tra cui quelle in direzione di Bertasacco, Pissone e San Quirico. I coltivi, per lo più prati arborati, occupano oltre la metà della superficie.

TIPO DI SUOLO

I suoli dei terrazzi pianeggianti su cui sorge l'abitato di Ara poggiano su alluvioni pleistoceniche, sono piuttosto profondi, privi di scheletro e poco evoluti (par.3.4.1 lett. F). I terrazzi sono quasi circondati da suoli a matrice calcareo-dolomitica, che dalle pendici del Monte Fenera per un tratto giungono fino alla strada per Borgosesia, ove sorgeva un forno da calce; lungo la strada di accesso ad Ara emergono invece i porfidi in posto, con suoli superficiali su pendici scoscese (lett. D).

INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Boschi di invasione a latifoglie miste, castagneto ceduo, boschetti misti con querce diverse su in stazioni rupicole.

COPERTURA ERBACEA: *Luzula nivea*, *Stachys officinalis*, *Prenanthes purpurea*, *Dryopteris filix mas*, *Aruncus dioicus*, *Edera helix*, *Festuca ovina*, *Carex brizoides*.

COPERTURA ARBUSTIVA: *Rubus* spp., *Rosa* sp. biancospino, nocciolo, sambuco, corniolo, ligustro, pungitopo.

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

Prevalgono i boschi d'invasione affermati, a struttura irregolare, originatisi su ex coltivi e castagneti da frutto, spesso terrazzati, in cui la robinia è frequente ma raramente prevale sulle altre latifoglie varie; alcuni ciglioni sono stati rimboschiti con conifere esotiche e quercia rossa.

Le stazioni rupicole più asciutte sia a matrice calcarea che porfirica sono occupate da formazioni miste con querce diverse (farnia, roverella, cerro), talora anche con castagno, ciliegio, orniello, nocciolo, corniolo e robinia; tali formazioni boscate presentano uno sviluppo e portamento modesti, con buona presenza di rinnovazione.

Nelle incisioni più fresche prevale il bosco di latifoglie miste con vegetazione mesofila, composto da castagno, in cui molte ceppaie sono derivate da ex piante da frutto, robinia e farnia con latifoglie nobili come frassino, ciliegio, acero di monte, quest'ultimo assai diffuso come semenzale. Si tratta di formazioni boscate con ottime potenzialità per fertilità e portamento, come denunciano le altezze dominanti che a volte superano i trenta metri.

Nella zona a terrazzi coltivati compresa tra Ara e San Quirico numerosi appezzamenti sono attualmente in via di invasione.

Eta' del soprassuolo:	da 25 a 45 anni
Copertura(%):	90 discontinua
Altezza dominante(m):	da 14 a 30
Rinnovazione:	discontinua

PIANO DEGLI INTERVENTI

Piano degli interventi selvicolturali	Superfici (ha)
Avviamento ad alto fusto	22.00
Ricostituzione boschiva	--
Diradamento	17.00
Evoluzione naturale	9.00
URGENZA:	interventi a diversa scadenza, entro il terzo quinquennio